Mercoledì 30 Luglio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 181
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 3-65) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

Le espropriazioni della ferrovia Cividale-Caporetto

In Friuli, e così forse in tutt'Italia, le leggi sulle quali fondavasi il vivere civile delle Nazioni nel periodo prebellico, dallo sconvolgimento economico-sociale, dovuto alla grande guerra, sortirono alterate e sconvolte e con esse anche gli organi pubblici cui è demandata la tutela dei diritti del cittadino.

In fatto di opere pubbliche, nel mentre lo studio di una legislazione atta ad evitare la sperequazione degli indennizzi dovuti ai proprietari di beni soggetti ad espropriazione ha appassionato ed appassiona giuristi e tecnici, amministrazioni pubbliche e private, il potere legislativo e quello giudiziario; gli organi pubblici non riescono ad applicare nemmeno le leggi che oggi vigono in materia, al fine di rendere giustizia, a quanti si vedono lesi nei loro diritti, sia pure sulla base dell'interesse pubblico, il cui principio fondamentale sappiamo essere consacrato nello Statuto del Regno, del 4 marzo 1848.

Fino dal 1921 ci siamo occupati in materia di indennizzi per opere pubbliche costruite durante e dopo la guerra e specialmente della non avvenuta liquidazione dei danni arrecati alle Ditte proprietarie dei fondi manomessi in dipendenza degli studi per la ferrovia direttissima Precenicco - Gemona. Fino da quel tempo abbiamo, al riguardo, richiamato il contenuto dell'ultimo capoverso dell'art. 7 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e che qui torna utile di riportare.

«Coloro che intraprendono le suddette operazioni (rilievi ed altri lavori preparatori dell'Opera da eseguire) saranno obbligati a risarcire qualunque danno arrecato ai proprietari e per assicurare il pagamento di queste indennità, potranno i Prefetti prescrivere il preventivo deposito di una congrua somma».

Attualmente, nel Cividalese, un gruppo di danneggiati va manifestando, a mezzo della stampa, insistenti ed accorate lamentele, non solo per il malservizio che offre il trenino da Cividale a Caporetto, ma eziandio per i mancati pagamenti delle indennità di espropriazione dovute ad essi, valligiani, pazienti e laboriosi.

In questa vertenza vi è però qualcosa di insolitamente strano. Stando a quanto pubblicano i giornali, sembra che ai danneggiati di Val Natisone non sia manco concesso di conoscere l'Ente cui compete di provvedere alla liquidazione degli indennizzi, dimodochè i reclami e le rimostranze, a tutt'oggi, sono cadute completamente nel vuoto!. Quanto all'esercizio, si capisce ancora meno.

S. E. Carnazza, interpellato, ha dato una risposta chiamata eminentemente dilatoria, rimandando la faccenda degli indennizzi «sine die» e cioè a quando «l'esercizio della Ferrovia sarà appaltato». Ora è di pubblico dominio — invece che, bene o male, la Ferrovia cammina ad opera di un concessionario che si dice sia sussidiato dallo Stato.

Tralasciando di entrare nel merito della consistenza giuridica dell'Ente «Ferrovia di Caporetto» in quanto su questo punto anche a noi mancano elementi di fatto; e senza soffermarsi sulle lamentele diuturne deficienze di esercizio di essa linea, limitiamo le nostre osservazioni ai mezzi atti a portare la questione degli indennizzi nel campo della pratica realizzazione.

Le accennate pubblicazioni, in massima, ammettono che la Ferrovia in parola è stata costruita dalla Autorità Militare fino dal 1915, per i bisogni della guerra. L'opera dovrebbe quindi essere di pertinenza dello Stato ed a questi competerebbe l'obbligo di risarcire i privati cittadini, che dalla esecuzione della Ferrovia hanno risentito et risentono danno

Nella dotta relazione del Ministro Pisanelli, che accompagna il progetto di legge sulle espropriazioni, presentato alla Camera dei Deputati nell'aprile 1864, si trova scritto che «L'espropriato ha il diritto sacrosanto che il suo patrimonio sia posto nelle condizioni in cui era prima delle espropriazioni»; e la legge speciale promulgata nel giugno 1865 demanda ai Prefetti l'incarico di provvedere alla esatta applicazione della legge stessa, affinchè il diritto di espropriazione, come facoltà del potere pubblico di modificare il diritto altrui di proprietà pei vantaggio collettivo, sia esercitato sotto la condizione DI UNA GIUSTA E PREVENTIVA INDENNITA'. È allora il caso dei disgraziati proprietari di Val Natisone, rientra in quello dei non meno fortunati detentori di beni della pianura, da anni manomessi per i bisogni di costruzione della direttissima Precenicco-Gemona.

La Ferrovia di Caporetto, così come oggi si presenta, costituisce una palese enorme irregolarità, che offende il diritto privato, che nella specie espropriativa ebbe forma e regole proprie dopo la grande rivoluzione francese.

Al Prefetto dovrebbe spettare di stendere la mano agli agricoltori del Cividalese (ed anche a quelli della pianura alla sinistra del Tagliamento), onde evitare uno stato di cose che in Friuli va mettendo radici, e che altri ha chiamato «forma di spogliazione del patrimonio privato».

Si provveda alla delimitazione della Ferrovia caporettana ed alla contemporanea pubblicazione degli Elenchi dei Piani parcellari di espropriazione in adempimento dell'art. 16 e seguenti della legge e perchè Enti pubblici e privati cittadini possano, se del caso, presentare le loro osservazioni in merito al tracciato del corpo stradale ed opere accessorie (quali, fra le più importanti, la modifica delle strade pubbliche e dei corsi d'acqua). Con la pubblicazione degli Elenchi di espropriazione, gli interessati potranno alfine conoscere l'offerta o prezzo legale che l'Ente espropriante intende di corrispondere loro a titolo di indennità di espropriazione.

Collocata così la Ferrovia sul binario della legalità, le pratiche successive porteranno automaticamente alla determinazione degli indennizzi in via amichevole od a mezzo di Perizia Giudiziale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 e seguenti della legge fondamentale.

E che sia il Prefetto il nocchiero propulsore ed anche responsabile in materia espropriativa, lo conferma il preciso disposto dell'art. 50 della legge che stabilisce: «La proprietà dei beni soggetti ad espropriazione per causa di pubblica utilità, passa nell'espropriante dalla data del Decreto del Prefetto che pronuncia la espropriazione».

Questi, in sintesi, i mezzi atti a soddisfare i giusti diritti dei Cividalesi: piazzare la questione nei suoi veri termini procedurali e non preoccuparsi od irritarsi pensando — anzitempo — ai criteri che si useranno nella liquidazione delle indennità. A questo provvedono le leggi in vigore, qualunque sia l'Ente cui incombe l'obbligo di corrispondere gl'indennizzi agli aventi diritto. In questo modo si potrà accedere alla Perizia giudiziale, quando, fallito ogni accordo amichevole, i proprietari dei fondi occupati non ritenessero di sottostare alle condizioni rese manifeste da colui che ha interesse ed obbligo insieme, di compiere espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Geom. **A. Piccini.**

VIGONUOVO

Qualche chiarimento sulla latteria

Egregio Signor Direttore,

La prego voler pubblicare queste due righe tanto per dare ad ognuno il suo. Ne la «Patria» del 25 morente trovo un articolo che riguarda la latteria di Ranzano — Vigonovo, dove si fanno le più ampie lodi al signor Nadin Lodovico per la nascita della nuova latteria. Il corrispondente da Vigonovo è stato male informato; oppure l'informatore non sapeva a chi aspettasse il vero merito. La prima lode va data per merito di giustizia al signor maestro Bresan, pure da Ranzano, il quale ebbe la prima idea, ben conoscendo la utilità che la nuova latteria avrebbe portato nella frazione di Ranzano. Invitava a tale uopo il cav. Prandini a recarsi a casa sua e studiare assieme come si poteva riuscire a far comprendere a quella popolazione il grande vantaggio di questa sana istituzione. Stabilirono in seguito a ciò di recarsi dal cappellano per sentire il suo parere.

Il reverendo accettò di buon grado di assecondare con ogni mezzo la proposta; e si concretò che il Prandini sarebbe venuto la domenica successiva a Ranzano per tenervi una conferenza nei locali della canonica. La conferenza del cav. Prandini valse a convincere quei popolani. In quell'occasione vi era pure il sig. Nadin, il quale disse buone parole di incoraggiamento; però il cav. Prandini d'accordo col maestro e conoscendo il difetto di quelle popolazioni, non si fidarono dell'alzata di mano dei presenti — che altre volte, dopo una tale approvazione platonica, si sbandarono. Il maestro teneva pronto un foglio bollato, e si volle che ognuno vi opponesse la propria firma. Difatti, vinta qualche incertezza, quasi tutti firmarono. Ma il cav. Prandini non si accontentò nemmeno delle firme; volle che seduta stante, si nominasse un comitato provvisorio composto di nove persone con il Presidente e vice Presidente; e del comitato faceva parte il signor Nadin. A fungere da presidente fu chiamato una persona molto stimata: il sig. Bresan Angelo.

Tutti lasciarono la canonica contenti d'essere riusciti ad unirsi ed avere finalmente la propria istituzione.

Il Comitato incaricava il cav. Prandini a provvedere il macchinario e gli attrezzi dei più moderni, ed il signor Nadin per il finanziamento presso qualche Istituto di Credito.

Non si può negare e non si nega che il Nadin non abbia cooperato in seguito a provvedere l'impianto ecc.. ma ripeto, ciascuno abbia la parte di merito che gli compete. Per tutto quel lo che ho esposto possono far fede il R. Cappellano ed il comitato promotore.

Con ossequio

Promossi alla Scuola di Disegno

Ecco l'elenco dei promossi in questa Scuola di disegno professionale.

I. Corso: Bressan Lodovico, Bressan Marcello, Bressan Mario, Burigana Basilio, Burigana Ottavio, De Marchio Giovanni, Malnis Giuseppe, Manfè Angelo, Marchio Luigi, Masser Luigi, Nadin Zefferino, Savio Emilio, Scandolo Antonio, Serafin Angelo, Besa Giovanni, Della Gaspera Antonio, De Rovere Angelo, Del Todesco Fulvio.

II. Corso: Bressan Mario, Bressan Raimondo, Cimolai Pietro, Malnis Giuseppe, Scandolo Antonio, Zampol Pietro, Burigana Luigi, Lacchin Giuseppe, Nadin Felice, Trevisan Giovanni.

FAEDIS

Cronaca mesta

29 — Dopo circa un mese di atroci sofferenze, si è ieri sera spenta la cara esistenza del diciasettenne Agostino Poiana, figlio primogenito del sig. Amadio, conduttore dell'albergo «Grande Italia».

L'immatura fine del Poiana, che, malgrado la sua giovane età, aveva saputo conquistarsi la stima di tutta la popolazione per le sue doti preclare, ha provocato il compianto di tutti.

Ai desolati genitori, così duramente colpiti e a tutta la famiglia, le più sentite condoglianze di chi scrive e degli amici tutti.

TRICESIMO

Il brigadiere Chiaradia promosso

In questi giorni al nostro brigadiere dei carabinieri sig. Giacomo Chiaradia, è pervenuta comunicazione della sua promozione a maresciallo. Congratulandoci con l'ottimo maresciallo, che in tre anni di permanenza a Tricesimo seppe acquistare general estima e simpatia, esprimiamo il rammarico per la sua partenza, dovendo egli assumere un nuovo comando alla legione di Livorno.

Auguri.

COLLOREDO DI M. ALBANO

Il fornaio di Mels è stato ucciso dal suo garzone

La morte misteriosa del fornaio Bonaventura Canciani, di Mels, ha vivamente impressionato la popolazione. Il grave fatto, come accennato ieri dal nostro giornale, appariva oscuro, misterioso; e si formulavano varie congetture. Il ferito, trovato quasi sulla soglia della propria casa moribondo, era trapassato senza dir parola. Perciò s'ignorava come e da chi fosse stato colpito: una caduta accidentale, forse in istato di ubbriachezza? Un delitto premeditato per vendetta? Una legnata in rissa?...

I carabinieri di San Daniele, appena saputo il fatto, iniziarono una inchiesta e fu così possibile appurare la verità.

La versione vera

Il Canciani era conosciuto come una persona di carattere piuttosto violento e talvolta usava trattamenti burberi anche con la figlia Fiorina. Appunto questa consuetudine di lui sarebbe stata la causa determinante della tragedia.

In casa e alle dipendenze del Canciani trovavasi, come lavorante fornaio, certo Santo Di Paoli fu Luigi di anni 38, da San Daniele. Sabato, la Fiorina si lamentò con lui dei maltrattamenti usatile dal padre anche in quel giorno.

Da dietro alla porta, ciò che i due ignoravano, il padre udiva il colloquio Ad un certo momento, spalancò irosamente la porta, entrò ed apostrofò la figlia, andandole incontro con le mani alzate. In difesa di essa, intervenne il Di Paoli, ed ecco accendersi la disputa fra i due. I particolari della tragica scena si conoscono a traverso le deposizioni rese dallo stesso Di Paoli ai carabinieri che lo hanno arrestato.

Il Di Paoli, nella collutazione, affrontò il Canciani, lo prese per il petto e lo sbattè contro alcuni sacchi; l'altro reagì. Ma, nel mentre si accingeva a scagliarsi minaccioso contro il suo dipendente, questi afferrò un cavalletto che serve ai fornai per appoggiarvi le tavole del pane e lo scaraventò contro il padrone.

Colpito alla testa, il Canciani cadde, mentre sua figlia Fiorina e il lavorante Di Paolo, spaventati, si affrettarono ad uscire.

Così si delineerebbe la tragedia, secondo le prime risultanze.

Il fermo della Fiorina

Avvenuta la morte del Canciani, il Di Paolo fu tratto in arresto, e dopo le prime risultanze dell'inchiesta, anche la Fiorina fu fermata dai carabinieri per sospetto favoreggiamento: sospetto sorto per il fatto che il Canciani fu trovato moribondo sulla porta di casa. Come vi era potuto giungere? Da solo? O non piuttosto portato a braccia da almeno due persone? E che cosa aveva fatto o detto la figlia, dopo la caduta del padre?...

Domande alle quali risponderà la inchiesta ieri continuata dai carabinieri e iniziata anche dall'autorità giudiziaria.

Ieri, i dottori Luxardo di San Daniele e Bellavitis, alla presenza del sostituto procuratore del Re avv. Sorrentino e del pretore di San Daniele dottor Personali, eseguirono la autopsia del Canciani. Risultò da essa che egli è morto in seguito a frattura della base cranica.

Particolari di contorno

Un fratello dell'ucciso si trova in Adorgnano, presso Tricesimo, dove conduce una trebbiatrice, ora in piena attività, coadiuvato da un figlio.

Tutti i due però mantengono un sospettoso riserbo, con chi parla loro della improvvisa tragedia.

Si comprende che non amano riferire nessun particolare, sopratutto circa i rapporti che correvano nella famiglia del rispettivo fratello e zio, tra questi e la figlia e sul carattere dell'uno e dell'altra o anche del Di Paoli; riserbo che si comprende, perchè forse in quei rapporti, in quei temperamenti, sta la causale prima e lontana che portò, con una determinante sorta improvvisa, all'omicidio, probabilmente preterintenzionale.

Abbiamo chiesto al nipote del morto ciò che sapesse.

— Nulla — rispose da prima. — Abbiamo letto la «Patria» e dal giornale si è saputo che il Di Paoli uccise lo zio.

— Ma è impossibile che non abbiate un sospetto! — osservammo.

— Non sappiamo niente... Dicono che sia stato il fornaio. Lo avrà trovato con sua figlia...

— Ah, ecco! C'è la figlia di mezzo: che cosa sapete di vostra cugina?

— Noi non sappiamo niente: cose che si dicono in paese. Forse l'ha trovata con lui... E poi, noi siamo qui, lontani da Mels...

E non ci fu verso di cavarne altro.

Una Messa

Il fratello dell'ucciso continuò ieri il suo lavoro alla trebbiatrice. — Nella chiesa parrocchiale fece celebrare una Messa semplice in suffragio dell'ucciso.

***

Secondo altre notizie, ci risulta che il Di Paoli, non venne arrestato ma si costituì da solo ai carabinieri di San Daniele, facendo un'ampia confessione. Egli pare abbia confermato la voce delle relazioni che correvano fra lui e la Fiorina Canciani

CRONACA DELLA CARNIA

La festa delle bandiere a Sutrio

Ho riveduto il paese tranquillo e laborioso, sparso come in corona sugli ultimi poggi del Dauda; vi son tornato per brevi istanti, a volo, spinto da poesia innamorata. V'era la festa delle bandiere, la festa di una rinascita e di una più forte conciliazione di popolo, sotto l'ala della Patria; il canto dell'amore alla Madre, ornata di verde smeraldino, come della veste di una giovinezza eterna; che aderge i monti, il capo suo, fino al cielo purissimo, a coronarsi di azzurro regale, divino.

Questa gente forte intende, sì, la bellezza del grande paese! Sul piazzale più vasto, fuori dell'aggrovigliamento di case e di strade, ho visto radunata la popolazione, nell'attesa ansiosa della solennità. Scoccarono dalla torre piatta di S. Ulderico le tre pomeridiane: vennero le autorità: l'on. Sindaco, sig. Della Schiava, il direttore didattico sig. Matiz, il pievano cav. don Ugo Larice, il maestro sig. Martinis, la maestra gentile signorina Lionella Giorgini, madrina delle nuove bandiere. Ecco la schiera dei fanciulli delle scuole di Sutrio, seguiti da un gruppo di condiscepoli di Cercivento; rappresentavano alla festa gli scolari di questo e di tutti i paese, e l'alleanza, la fratellanza degli spiriti. — La tromba squilla l'attenti e il sacerdote dona ai vessilli la benedizione di Dio, il segno della più alta e pura grandezza. Tosto si leva, lento e solenne un coro di fanciulli, guidato dalla signorina Raspini; era la preghiera ai Caduti, commoventissima, del Cosselli.

Il sacerdote, che ha benedetto le bandiere, dice la parola sacra, con un discorso pacato e nobilissimo, che riassumiamo.

Discorso del Parroco

Prima di affidare alle vostre mani, o alunni, la bandiera, l'abbiamo benedetta e santificata con l'acqua lustrale, perchè voi impariate a stimarla come un tesoro, a custodirla, ad onorarla come un segno mistico, come qualche cosa di sacro.

La nostra bandiera, quando la Patria nostra era divisa, serva di signorie straniere, fu il segno che raccolse intorno a sè il popolo d'Italia, il segno che rappresentò in idea la Nazione al cospetto delle altre Nazioni; fu l'insegna che i nostri padri confortò a vincere per la indipendenza e la libertà.

Quanto sangue è costata! Pensate che a milioni i fratelli marciarono incontro alla morte; seicentomila caddero gloriosamente sul campo; che ingente è la falange dei feriti e dei mutilati. Molti reduci, qui presenti, scoprendosi il petto, potrebbero mostrare impresse a fuoco nella carne le cicatrici del loro martirio.

Per quattro anni i nostri soldati vissero nella veglia, nelle privazioni e nei pericoli. Per quattro anni stettero a gelare nel freddo dei nevai, a consumarsi nella mota putrida: sfidarono le sofferenze e l'inferno del fuoco. E questi sacrifici compirono per l'onore e per la gloria del nostro vessillo.

A salutare chi, i feriti alzavano le braccia spezzate? Il vessillo. E i morimondi, l'ultima tenerezza dello sguardo, l'ultimo palpito del cuore a chi riserbarono. Ad esso.

Il tricolore fu un tempo deriso e schernito come un cencio ignobile dagli inconsci e servi ad altri come ala protettrice, all'ombra di cui poterono pascersi di ambizioni e coprire la legge di mercanti: ma tutti i vapori della terra non possono velare l'azzurro dei nostri cieli, le bellezza, la santità della Patria, di cui il tricolore è simbolo.

Il nostro tricolore è come l'iride. Ella si accende all'incontro dei raggi di sole con il cielo, in segno di pace, di bellezza; e la bandiera nostra è fiorita, accesa dal sorriso e dalla fede di una promessa di pace e d'amore, compiuta attraverso il pianto di generazioni.

A voi, fanciulli, speranze e forze nuove della aPtria, affido, benedetto questo vessillo, perchè v'insegni e vi guidi ognora alla grandezza della Patria amata.

La gentile signorina Leonella Giorgini prende, riverente, per i fanciulli, in consegna il drappo santo e rivolge ad essi commosse parole.

«Onorate questi vessilli con le buone opere in Patria, e nelle patrie altrui — così ella chiude — Ricordate sempre questo giorno storico della vostra fanciulleza, questa festa unicamente per voi designata, conservateli, o fanciulli, gelosamente, questi vessilli, come i vostri padri; non permettete mai che essi vengano profanati. Nello studio che eleva, nella bontà vera che rende felici, siate degni di vivere all'ombra di questi puri stendardi, sacrati alla fede ed alla Patria.

***

Ecco il giuramento, scena che tocca il vertice della commozione: un fanciullo scandisce con note vibrate la formula sacra; un coro di voci argentine, levando romanamente le braccia al cielo, gridano e ripetono la promessa ferma. Una preziosissima fanciulla, orfana di guerra, esce da un gruppo e commossa dice:

«Compagni! Oggi per noi è festa di fede e di Patria. Il sacerdote, con la sua benedizione, ha reso più grande questo giorno, che è tutto nostro.

Noi ora riceviamo dalle mani gentili della nostra buona Madrina, questo sacro vessillo, che si ricorda il mio babbo, caduto gloriosamente sulle aspre cime di Pal Piccolo. Il suo spirito è qui, ora, intorno a noi, con noi. La sua anima bella guarda e ci sorride. Tutti i nostri martiri oggi sono qui presenti e ci dicono con lui, di onorare questa nostra piccola bandiera, piccola sì, ma simbolo di grandezza.

Essa è bianca come la nostra fede, verde come la nostra speranza, rossa come l'amore nostro di bambini.

Onoriamola sempre con la nostra virtù, per Iddio, per la Patria, per il nostro Augusto Sovrano e per l'avvenire più lieto di tute le nostre famiglie!».

La commozione stringe i cuori, molti occhi brillano di lacrime.

Si sfrena un altro inno del Cosselli, l'inno alla bandiera, accompagnato dalla banda, dolcemente.

S'avanza il Sindaco, legge alcune adesioni, fra cui quelle dell'ispettore cav. Bianco e del prof. Linussio, indi parla nobilmente così:

«Fanciulli! Oggi le vostre belle bandiere sembrano esultare in un nuovo tripudio di vita; sventolano sopra le vostre teste con una carezza benedicente. E' la Patria, o ragazzi, che vi benedice in questo giorno.

Non tutti oggi comprendete l'alto significato della bandiera, o bimbi; ma lo comprenderete un giorno, quando, più grandicelli, sentirete narrare le gesta gloriose compiute con essa dai nostri martiri; quando saprete i dolori e le trepidazioni e gli entusiasmi che si sono levati per essa ed intorno ad essa; quando, lontani dalla vostra Patria, vedrete sfolgorare i tre colori inneggianti ovunque alla grandeza italica, narranti agli stranieri la sua forza e la sua gloria immortale.

Qui, intorno a voi, si sono oggi raccolte le madri e le vedove dei caduti; i mutilati, i combattenti sono venuti per rendere col loro omaggio al sacro vessillo d'Italia, più bella e significativa la vostra festa. Colla loro presenza essi vi mostrano come e quanto si debba amare la Patria.

Rispettate e venerate coloro che hanno valorosamente pugnato per la gloria della nostra bandiera; il loro esempio vi sia sprone ad opere e sentimenti di italianità pura, vi additi la via del dovere.»

L'oratore così chiude:

«Il ricordo di questa bella giornata non si cancelli mai dalla vostra memoria, e i primi slanci di amor patrio, che oggi vi fanno esultare e fremere, siano fecondi di conquiste nel vostro avvenire, che è l'avvenire della nostra bella Italia. Fanciulli, salutate il tricolore, e gridate: Viva l'Italia!».

Un grido altissimo, ripetuto dal popolo, si spande ed echeggia nella valle: Viva la Patria!

Il direttore sig. Matiz pronuncia il discorso ufficiale; a noi duole di non aver potuto avere segnato le note di quella orazione bellissima, nè di aver potuto vedere le carte di essa. Rammentò le glorie del Risorgimento, le gesta dei caduti; celebrò l'amore di Patria; esortò all'amore della Patria di cui è simbolo il tricolore, all'amore di tutte le patrie e di tutte le bandiere, affinchè nessuno ardisca violare i confini sacri.

Il coro canta l'Inno di Mameli, che è seguito ed accompagnato dalla banda e dal popolo.

Il termine della festa

La cerimonia va compiendosi. Il maestro sig. Romano, in nome dei colleghi e delle scolaresche di Sutrio, rivolge alle autorità ed al popolo un breve discorso, il sigillo della solennità. Ringrazia le autorità e coloro che hanno dato il concorso loro all'esito delle festa significativa. Ricorda con elogio l'opera delle autorità municipali passate ed attuali all'incremento della scuola e, rivoltosi agli allievi, così raccomanda: «Fate grande e rispettata l'Italia nostra, come la fecero grande e rispettata i combattenti con la radiosa vittoria di Vitorio Veneo, guidati dalla illuminata sapienza del Primo Soldato d'Italia, S. M. il Re, cui grido il nostro giuramento d'amore e di fedeltà».

Le cerimonie sono finite: la festa delle bandiere consacrate è compiuta. Ma sarà ricordata con commozione anche nei tempi lontani, in cui i ragazzetti d'oggi s'incurveranno verso la tomba nel declinare inesorabile ma sereno di una vita onestamente e laboriosamente vissuta.

***

La cerimonia è compiuta. Pure, come si può inneggiare alla Terra nostra, madri di messi e di viti, così cantata dai poeti, senza che i calici scintillino e fremano?

Il sig. Alvise Del Moro offrì il rinfresco e lo spumante alle autorità, e più lieti, più alti e sonori si sfrenarono gli inni e i canti.

Festa di popolo, festa profondamente vissuta; negli animi di tutti gli uomini, in qualunque parte del dibattito civile si schierino essa lascierà un sentimento di pureza di forza, di orgoglio della stirpe; scriverà. L'incitamento (seppure a questa gente carnica forte è bisogno di esso) lo nicitamento a correre le vie all'alto. Gente carnica mirabile!

Bressani.

TOLMEZZO

La S. A. I. M. e la sua festa

Per chi non lo sapesse, le quattro iniziali sopra riportate corrispondono alla dicitura seguente, che anche i lettori troveranno più chiara: Società Accomandita Industria Marmi: S. A. I. M. Questa Società si è costituita nel 1.o ottobre del 1923, allo scopo di dar vita ad una industria locale dei marmi della Carnia — che ne possiede di pregevoli, sebbene finora non molto sfruttati.

La Società, alla quale auguriamo il maggiore successo, perchè l'iniziativa sua veramente n'è degna, pensò per primo allo sfruttamento della grande Cava di marmo rosso di Lavareit Ros sul monte Lovinzola territorio del Comune di Verzegnis; ed ora, ultimati i lavori per la sistemazione delle strade necessarie, vuole inaugurare la nuova impresa con una solennità speciale, invitandovi la stampa quale testimonio indispensabile in ogni cerimonia e le autorità e i notabili di Tolmezzo, di Verzegnis e di altri centri della Carnia. La festa inaugurale si volgerà in valle Englaro, un prolungamento del lussureggiante pianoro di Verzegnis a destra del Tagliamento; valle che si addentra verso i fianchi del Lovenzola; il sito, a quindici chilometri da Tolmezzo; l'ora, le quindici; il programma, il seguente: Ore 15, arrivo delle Autorità a Valle Englaro, località Ciampeis; 15.30, arrivo dei massi di marmo a mezzo lizza, benedizione ed inaugurazione; 16, vermouth d'onore offerto dalla S. A. I. M. alle autorità ed invitati e breve refezione; 16.30, ripartenza per Tolmezzo. — In caso di cattivo tempo, la cerimonia inaugurale si intende rimandata alla domenica successiva, 10, stessa ora e medesimo programma.

VILLA SANTINA

I funebri di una maestra benemerita

Ieri il popolo di Villa Santina tributò solenni onoranze funebri alla signora Bianca Bianchi, distinta insegnante nelle scuole elementari di Invillino, figlia del comm. Bianchi Procuratore generale della Corte di appello di Venezia.

La signora Bianchi insegnava nella scuola di Invillino da circa quattro anni con zelo ed amore e rara capacità, cattivandosi la simpatia dell'intera popolazione. Fin dalla scorsa primavera la compianta signora fu colpita da una malattia incurabile e nel volger di pochi mesi strappata all'affetto del marito e alle tenere cure di madre ad una figliuoletta di pochi mesi.

I funerali riuscirono solenni, Vi partecipò l'intera popolazione e le scolaresche di Villa ed Invillino, che vollero dimostrare il loro affetto alla scomparsa benefattrice, facendole gentile e reverente omaggio di gran copia di fiori.

Seguivano il feretro tutti i colleghi del Comune col direttore prof. Linussio e come si è detto, dalla scolaresca e dall'intera popolazione profondamente commossa. Moltissime le corone, fra cui notiamo quella del marito, della figlia, del fratello, della mamma, della famiglia Floreanini, della popolazione di Invillino, delle ragazze di Invillino, della scuola di Invillino, della famiglia Fior, della scuola di Villasantina, di Floreanini Giusto.

Al Cimitero porse l'estremo saluto il direttore didattico prof. Linussio, il quale, a nome dell'amministrazione scolastica dell'Ispettore, del direttore Marchetti, dei colleghi e degli amici, fra la commozione dei presenti dice:

Un maestro che scompare è una fiamma di meno che risplende. La Tua vita, o Bianchi, fu vita di vero apostolato d'amore, vissuta e sofferta, auspicata ed affrettata col fervido e costante travaglio di ogni giorno. E fino all'ultimo fosti sulla breccia, fino all'ultimo spargesti il seme fecondo del tuo sapere sul solco propizio ai teneri germogli.

Ma accanto al tuo lavoro quotidiano che il dovere ti imponeva, un'altro tu ne svolgevi silenzioso ed affaticante: era l'ausilio e la efficace cooperazione che in ogni tempo tu offrivi a tutte le geniali istituzioni del paese che da tre anni ti ospitava. — E chiude: L'ala infaticabile del tempo che tutto rode e consuma, non varrà a cancellare giammai dal nostro cuore la tua memoria benedetta.

Dopo ciò, mentre tutti i presenti piangono la bara viene calata nella fossa e dagli scolaretti e dalle amiche ricoperta letteralmente di fiori.

E' stata notata l'assenza di qualsiasi rappresentanza del Comune.

A 22 anni, stanco della vita, tenta uccidersi

Con due colpi di rivoltella, oggi, verso le dieci, ha tentato di por fine ai suoi giorni certo Gaier Giuseppe di Alberto di anni 22 di qui.

Non si conoscono le cause del passo disperato. Il Gaier era impiegato presso la Ditta Ermolli a Moggio e sabato doveva rientrare in servizio. Stamane si era alzato ed era uscito a fare acquisto di carta e buste. Scrisse in casa tre lettere, che mandò ad imbucare per un amico, una delle quali diretta al Procuratore del Re; poi si è sparato due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Alle detonazioni sono accorsi alcuni vicini, i quali hanno trovato il Gaier disteso sul letto, che perdeva sangue.

Telefonicamente chiamato, accorse il dott. Alpi di Enemonzo, il quale, dopo le prime cure, giudicò il ferito in condizioni non tanto gravi, inviandolo all'Ospedale di Tolmezzo per l'estrazione di un proiettile che deve essersi conficcato nella regione scapolare.

Il Gaier si trovava solo a casa, essendo i genitori a Pontebba per ragioni di lavoro. A qualche amico che gli ha chiesto il motivo dell'atto insano, egli ha risposto di essere stanco della vita. A 22 anni!

MORTEGLIANO

Consiglio Comunale

30. Oggi alle ore 17, si riunirà in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale per deliberare su vari oggetti, fra cui meritano speciale rilievo: la nomina di un assessore in sostituzione del compianto cav. Chiaruttini; la relazione della Commissione per la sistemazione del Forno rurale, la accettazione del patrimonio dello stesso, e la domanda di collocamento di una pompa sulla piazzetta S. Valentino.

POLCENIGO

Alla Scuola di Disegno

Hanno conseguito la promozione alla scuola professionale di disegno:

1. Corso: Bortoluzzi Luigi, Bravin Domenico, Bravin Geremia, Bravin Pietro, Buciol Vincenzo, Cosmo Baldassare, De Sabato Pasquale, Fantin Luigi, Scandolo Basilio, Selva Giovanni, Zanzot Bruno.

2. Corso: Bravin Marco, Bravin Ruggero, Della Valentina Giovanni, Sotti Luigi.

GORIZIA.

Spara contro il fratello

20. A Vittugliano, nella casa segnata col N. 14, abita la famiglia Glessic, la quale era riunita iersera attorno ad un tavolo, in cucina, discutendo d'affari. La discussione si fece sempre più animata e un certo punto la madre, impressionata per la piega che il litigio andava assumendo e per il tono arrogante e provocatore del figlio maggiore Filippo contro il fratello ventitreenne Giovanni, si intromise risolutamente. Però, a nulla valsero la intromissione e il consiglio materni. Il Filippo estrasse all'improvviso di tasca una rivoltella e la spianò risolutamente contro il fratello, sparando due colpi, andati a vuoto. Il Giovanni deve la sua salvezza all'essersi gettato prontamente a terra.

Richiamati dagli spari, accorsero i vicini e i carabinieri che riuscirono ad acciuffare il Filippo Glesic ed a sequestrargli l'arma assieme a quattro cartucce che teneva nella tasca destra della giubba. Il violento giovane è stato tradotto alle carceri mandamentali.

Il sequestro della «Gorika Straza»

Con decreto odierno il Prefetto del Friuli ha disposto il sequestro del giornale sloveno «Goriska Straza» del 26 corr. per l'articolo di fondo, intitolato «Il Governo ha messo le mani sulla nostra terra».

CANEVA DI SACILE

Chiusura dell'anno scolastico

Davanti alle autorità comunali, ai notabili del paese e ad uno scelto pubblico, una bella e commovente cerimonia si è svolta domenica u. s., sul piazzale prospiciente le Scuole elementari per la chiusura dell'anno scolastico. Aperta con appropriate parole di circostanza la cerimonia, dal maestro e direttore Eugenio Chiaradia, la scolaresca cantò in coro gli inni patriottici. Indi, dall'alunna Maria Corradini venne recitata la poesia dal titolo « Bambina terribile »; fu seguita dall'alunno Luigi Quaia colla poesia «Pierino di Vetor Hugo»; e, successivamente, l'alunna Renata Domenighini recitò l'«Orfano di guerra». Infine, tutti della classe quarta, recitarono simultaneamente genuflessi la preghiera: « Il Milite Ignoto ». Applausi e battimani coronarono ogni volta le recitazioni ed i canti dei piccoli attori. La cerimonia ebbe termine con acconcie parole di ringraziamento ed incoraggiamento del Sindaco cav. E. Zanetti, alle quali seguì la proclamazione dei promossi.

Scuola professionale

In un'aula delle Scuole, furono esposti, con buon ordine, i lavori di disegno compiuti dai 29 alunni che frequentarono questa Scuola diretta dal bravo maestro Guido Bonotto, lavori che riscossero l'ammirazione di tutti i visitatori. E', questa, una istituzione promettentissima, che darà, col tempo, degli ottimi allievi. I magnifici risultati ne sono la conferma.

Patronato Scolastico

La mattina stessa, riuniti nella sala municipale, i soci del Patronato discussero ed approvarono lo statuto sociale, il consuntivo 1923 ed il preventivo 1924. Indi, procedettero alla nomina delle cariche sociali. Quale presidente venne riconfermata la signora Zora Chiaradia, che diede sempre bell'esempio di attività e d'amore per la utilissima istituzione.

CIVIDALE

Festeggiamenti

Le feste sospese domenica per il tempo piovoso, furono rimandate definitivamente alla seconda domenica di Agosto con programma ampliato. Lo Spett. Club Cividale allestirà per detto giorno parecchie gare.

Ore 14.30 Gare di nuoto: m. 100; 5 premi in medaglie vermeille e argento — Id. m. 200: 5 premi in medaglie vermeille e argento — Id. m. 500: 10 premi: 1 medaglia vermeil grande con cordone; 2 al 5 medaglie vermeille; 6 al 10 medaglie d'argento. — Ore 17: Sul viale Cormons, gara podistica m. 100 in medaglie vermeille e argento. — Corsa per giovanetti m. 1500: 10 premi (già annunciati).

Le disgrazie

Furono accolti in Ospedale: Piccaro Luigi di anni 32 da Torreano, per ferita da taglio alla mano destra, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

— Missoni Giovanni di anni 25 da S. Lorenzo di Soleschiano, per frattura dell'avambraccio destro e ferita lacera alla faccia e mani, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

TARCENTO

Giornata sportiva

L'Associazione Sportiva Mandamentale di Tarcento, in seguito ad invito della locale Società fra Commercianti ed Esercenti, organizzera per il giorno 10 agosto le seguenti gare: corsa podistica di cento metri, corsa podistica di mille metri, corsa podistica di cinquemila metri, staffetta di M. 80 per 4, corsa ciclistica di lentezza sui centocinquanta metri.

Tutte le gare sono dotate di numerosi e ricchi premi in medaglie e sono libere a tutti i corridori non tesserati della F.I.S.A. — Per altri schiarimenti rivolgersi all' Associazione organizzatrice. In detta giornata oltre alle gare sportive, avremo una ricchissima Pesca di beneficenza ed il tradizionale ballo su piattaforma: di più suonerà una rinomatissima banda.

Assemblea generale della Società Sportiva

Il giorno due agosto, alle ore 20,30 presso la sede sociale della Associazione Sportiva Mandamentale, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per la nomina del nuovo Consiglio direttivo e di tutte le cariche sociali. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

TOLMEZZO

A Pal Piccolo

Per sabato due e domenica 3 agosto, la locale Sez. della S. A. F. ha indetto una escursione sulle cime Freikopfel e Pal Piccolo.

La partenza avverrà sabato sera alle 19.35, con pernottamento a Timau. Domenica sveglia alle quattro, calcolando di arrivare a cima Freikopfel alle 6.30, e a Cima Pal Piccolo alle 8.30.

La discesa avrà luogo per il passo di Monte Croce.

Cronaca Cittadina

Il "Mefistofele„ fu dato a Udine tre volte

Dal 1886 al 1924!

Mentre si prepara a Udine quella grande manifestazione artistica che sarà l'edizione del «Mefistofele», sul piazzale del Castello, e mentre si prendono gli ultimi febbrili provvedimenti perchè la prima, fissata per sabato, abbia a riuscire un vero trionfo; ci piace riandare alle precedenti «stagioni» dell'opera in Udine.

Premettiamo che il «Mefistofele», come l'«Aida» come la «Bohème» e la «Madama Butterfly» è uno spartito che incontra moltissimo nel gusto musicale friulano, il quale ha dimostrato invece avversione a spartiti che pure hanno trionfato in altre città. Tale, per esempio, il «Sansone e Dalila» del Saint Saens, dato al Minerva prima della guerra, in occasione della restaurazione del vecchio teatro, assunto dall'impresa Bernardino. Il «Sansone e Dalila», opera meravigliosa per melodie delicate, fu data con così larghi mezzi, che difficilmente sui teatri udinesi si ripeteranno.

Basti dire che Sansone era il tenore Celio Calleja, che gran sacerdote era il baritono avv. Formichi. Edizione veramente grandiosa (per teatro chiuso, s'intende, e quindi per numero limitato di spettatori); ma che nondimeno a Udine non attecchì e costò all'impresario sig. Bernardino quello che in volgare si chiamerebbe un occhio della testa.

Ma non solo per l'arte lirica, il pubblico udinese ha i suoi gusti speciali; si manifesta anche per quella drammatica, ed è ancora vivo il ricordo che, essendo venuto al Sociale il grande scomparso Ferruccio Garavaglia e in piazza Umberto I il Circolo Zavatta, ove si svolgevano i primi (per quei tempi) tornei di lotta greco-romana, al circolo Zavatta si rimandava la gente, chè il padiglione non ne capiva dippiù, e al Sociale l'impresa dava la caccia alle persone, regalando ingresso e poltrona, perchè il teatro avesse avuto un aspetto meno desolante. Purtroppo, invece, fu sempre, o quasi sempre, vuoto!

E il Garavaglia era pure il più grande tragico dei suoi tempi, superiore sotto certi aspetti, al Salvini ed allo Zacconi.

* * *

Dicevamo, dunque che il «Mefistofele» è un'opera che ha sempre incontrato il gusto del pubblico friulano, tanto che lo attuale Comitato non avrebbe potuto fare una scelta migliore.

Essa ha avuto tre grandi esecuzioni, nel 1886, nel 1894 e nella quaresima 1908. Questa che si inizierà sabato, sarà la quarta edizione, la più bella senza dubbio e la più grandiosa.

La Stagione del 1908

Nel 1908, il «Mefistofele» fu scelto per inaugurare il nuovo teatro Sociale, che il sig. d'Odorico aveva acquistato dalla Società allora proprietaria, e che poi fu rimodernato in maniera da renderlo nuovo nelle linee architettoniche non solo, ma anche nella sua struttura.

* * *

E a questo punto ci si permetta una digressione.

Poichè siamo in argomento di teatri, non è male dire due parole sul teatro Sociale, oggi che si sta iniziando pratiche per ultimare il Teatro Nuovo.

Il teatro Sociale, aperto nel 1770, costò alla Società 124.436 lire venete; venne restaurato nel 1852, su progetto dell'ing. Scala, coadiuvato da una Commissione direttrice, e così restaurato ebbe circa mezzo secolo di vita.

La rinnovazione eseguita dal sig. D'Odorico, fu la penultima poichè l'ultima venne fatta tre anni addietro, per opera dell'Impresa Rossetto - Scarabellin, dopo l'incendio, mentre agiva sulle scene la compagnia Maurizio Parigi, col capocomico Renato Trucchi.

* * *

Il sig. d'Odorico scelse dunque il «Mefistofele» come opera adatta ad inaugurare il teatro, e chiamò a rappresentare l'immortale capolavoro del Boito, Francisca Solari, artista mirabile, dotata di ottimi mezzi vocali, che impersonò la tenue figura di Margherita; Faust fu il tenore Pietro Bollo Marin, che aveva voce di timbro fortissimo, mentre Gaudio Mansueto si assumeva il grave impegno di vestire le spoglie di «Mefistofele» impegno a lquale molti si sobbarcano, ma che ben pochi riescono a portare sino all'ultimo.

Mansueto era però fra questi pochi.

L'opera andò in scena l'11 marzo 1908, e il «Sociale» in quella sera presentava l'aspetto solenne dei grandi tempi dell'arte assumendo quando si tratti di un avvenimento artistico: un pubblico elegante fine ed intelligente era convenuto alla festa inaugurale del Teatro restaurato. Alle 8.30, il teatro era affollato: occupate le poltrone in platea, occupati tutti i palchi, tutte le poltroncine in galleria — molti erano in piedi — le gradinate cariche.

La «Patria» concludeva allora, la cronaca di quella serata, con queste parole: «Nel suo complesso, lo spettacolo è riuscitissimo; e se il famoso secondo ciclo del nostro Massimo fu degnamente chiuso con «Tannhauser», «Germania», «Sofia di Clervall», venne pure degnamente iniziato il terzo ciclo con un modello di «Mefistofele» mercè la splendidezza del nuovo proprietario G. D'Odorico, felicemente coadiuvato in questa parte dai signori Santi e Doretti».

Il «Mefistofele» nel 1886

Più memorabile ancora fu la stagione del 1886.

Al Sociale fu rappresentato il «Mefistofele», ben quindici sere, tenendo il cartellone dal 10 al 30 agosto.

L'opera fu scelta dall'allora impresario Adriano Pantaleoni, e la diresse il maestro cav. Cialdino Cialdini.

La «Patria» di allora aveva dieci anni di vita, ed era piccola nel formato e scarsa di materia redazionale — dedicò, come era ed insolita, una colonna e mezza alla serata dello spettacolo, «colonna» che si può con quello stile famigliare che aveva il buon Checo Nascimbeni, critico teatrale per lunghissimi anni del giornale nostro.

I prezzi erano eccezionali per quei tempi: biglietto d'ingresso in platea lire 3, ingresso al loggione 1, poltroncine oltre l'ingresso 4, scanni 2.50.

«Il Mefistofele è una pietra miliare nella strada del melodramma italiano» così cominciava la cronaca il sempre vivo nella memoria, nostro Nascimbeni, esitando una sentenza di E. Panzacchi; e tesseva i meriti del tenore Giuseppe Moretti, del basso Bruno Ercolani, e della soprano Fanny Toresello, sostituita poi dalla soprano Bice Mauri Angelloni.

Il Nascimbeni, registrando gli applausi e le chiamate della prima serata, accennava anche ad alcune critiche, ma concludeva esser naturale in certuni il senso di critica, e doversi rimpiangere solamente che questi superuomini non avessero il posto dell'impresa!

* * *

Il 30 agosto, inaugurandosi il monumento a Giuseppe Garibaldi, grande serata di gala, al Sociale, con illuminazione sfarzosa, e con l'intervento di Benedetto Cairoli, venuto espressamente a Udine per la cerimonia patriottica.

Dice la cronaca di quella serata:

Non un posto in platea disponibile, non un palco vuoto, gremita di pubblico la galleria ed il loggione — ecco il teatro di ieri sera.

Dopo il prologo comparve Benedetto Cairoli nel palco prefettizio, accompagnato dal Prefetto, dal sindaco, dai deputati Macchiari, Marzin e Seismit Doda e fu accolto da vivo e prolungato applauso e dall'inno garibaldino.

La dimostrazione continuò in tutta la serata, l'inno fu chiesto e ripetuto molte volte, si volle anche la marcia reale e fu applaudita.

Benedetto Cairoli lasciò il teatro dopo l'esecuzione del quarto atto.

* * *

Quella stagione d'opera fu delle più fortunate, perchè ogni sera il teatro era affollato, e il maestro cav. Cialdini, alla sua serata d'onore fu fatto segno a particolari dimostrazioni.

Venne regalato d'un magnifico album in velluto rosso e legato in argento, dono della signorina Felicina Crippa; d'un porta musica in bronzo argentato, dono della signorina Bice Mauri; d'un termometro incastonato in artistica alabarda dono del sig. Remo Ercolani e d'un elegantissimo «necessaire» per studio in bronzo e porcellana, dono della presidenza del Teatro».

Il «Mefistofele» nel 1924

Di questo, naturalmente, parleremo dopo la prima sera che è fissata per sabato. E' però con soddisfazione per chi ama le manifestazioni che accrescono decoro alla città, vedere come nulla si trascuri per la riuscita.

L'impresa ha scritturato i maggiori artisti, valendosi di un maestro, il friulano cav. Fabbroni, la cui fama si è consolidata attraverso il vaglio dei maggiori spettacoli dati in Italia.

Egli diresse il Mefistofele a Verona nel 1920, e all'Arena, durante quella stagione di luglio, vennero ad assistere allo spettacolo eccezionale, i critici dei giornali di Praga, di Vienna, di Berlino, che ebbero per il Fabbroni parole di grande elogio. Cantarono Nazzareno De Angelis, e la Scacciati.

L'Arena del 28 luglio 1920, in proposito scriveva:

«Non ci dilungheremo qui a tessere l'elogio del basso Nazzareno De Angelis la cui fama e così legata a quest'opera che non è più possibile concepire un «Mefistofele» vero, senza di lui. Il De Angelis ha fatto dell'opera di Boito una creazione sua, si è sovrapposto alla concezione del Maestro con un primato magico di facoltà interpretativa e gareggia coi grandi passati con eccelsa bravura. La sua potenza scenica, la mirabile voce possente, la facoltà di accentuazione e di espressione del canto, gli danno un'insieme di mezzi così completi, così integrativi, così suggestivi, da raggiungere il prodigio. Tutto si identifica in lui col leggendario personaggio, dagli atteggiamenti della persona, dalle fattezze alterabili con fluidità fantastica, dall'occhio che par s'incendi e mandi bagliori: Nazzareno De Angelis è un tal signore di quest'opera che difficilmente potrà essere superato».

La signora Bianca Scacciati, ha interpretato il personaggio di Margherita con ricca distinzione di mezzi; la sua voce ottimamente intonata calda di espressione, ricca di accentuazioni drammatiche, è stata ammirata dal pubblico con grande entusiasmo.

Del giovane tenore Stanislao Barontini che incarnerà la difficile parte di Fausto, il maestro Mascagni, infaticabile ed insuperabile direttore artistico, così diceva:

« Stanislao Barontini, è in arte da due anni appena, ma le sue doti vocali, il suo sentimento artistico e l agrande disposizione ad interpretare i più ardui personaggi che Barontini possiede, lo hanno di già posto in alto ed in mezzo ai migliori tenori che il nostro teatro lirico possieda.

Quando il pubblico vedrà e udrà di quali doti è possessore questo giovane e già grande artista, dirà che accanto al celebre basso De Angelis alla insuperabile soprano Bianca Scacciati, il tenore Barontini completa in maniera straordinaria il quadro artistico ».

Le prove

Le prove generali comincieranno questa sera. Intanto si eseguiranno le prove delle masse, dei cori, dell'orchestra, del corpo di ballo.

Il maestro Fabbroni, ha espresso a coloro che lo avvicinarono, tutto il suo entusiasmo per la composizione dell'orchestra, nella quale figurano elementi superbi. Egli ha detto che la massa orchestrale è degna dei più grandi teatri italiani e stranieri.

Il collaudo del teatro

Ieri nel pomeriggio il consigliere di Prefettura cav. Castellani, l'ingegnere cav. Bonicelli del Genio Civile, il Questore cav. Pozzi e il funzionario di P. S. dott. Marotta collaudarono dopo una minuziosa visita tecnica il grandioso anfiteatro. Vennero consigliati alcuni piccoli lavori, ma si constatò la sicurezza perfetta che offre il mastodontico impalcato, che sopporterà il peso di oltre ottomila persone.

Nessuno rimarrà in piedi. Il comitato ha disposto che anche per gli ultimi posti, il lubbione, siano messe a disposizione delle panche.

I ribassi ferroviari

Il comitato, poi, ha potuto ottenere dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato lo sconto del 30 per cento sul costo dei biglietti sulle reti delle tre Venezie. I biglietti a tariffa ridotta saranno validi otto giorni.

I sottoscrittori per il «Mefistofele»

Per il maggior decoro della nostra città con senso di alto civismo hanno sottoscritto per il grande spettacolo i seguenti cittadini:

Comune di Udine L. 20 mila, Dormisch ing. Franc. e Ditta Moretti Luigi 10 mila cadauno; Chiesa Giuseppe e Rizzani comm. Antonio 5000 cadauno; Canciani e Gremese, Società An. Caffè Contarena, Società Cement del Friuli, Percotto Gustavo e figlio 3000 cadauno; Cassa di Risparmio, Gaudio Massimo, Associazione Commercianti, Beltrame Benedetto, Società Friulana di Elettricità, Orter Francesco, Società An. Tramvie del Friuli, Pellegrinotti Mario, Rizzi Pietro, Valentinis co. Giuseppe, Ridomi cav. Gius., ditta Spezzotti Luigi 2000 cadauno; Andreatti Virgilio, Antonini G. e fratello; Agricola conte Giovanni, Bassi Calisto, Bo Alessandro, Biondi Leopoldo, Barbaro Girolamo, Bertuso Achille, Boschian Enrico e Comp., Bernardi Romano, Braida Fabio Carlo, Basevi A. e Figlio, Bosero Augusto, Bissattini cav. uff. Giovanni, Cotterli Francesco, Collevati Aldebrando, Colombatti co. Gustavo, Caratti prof. co. Franco, Calligaris ing. Ferdinando, Cecelotti cav. avv. Giacomo, Cantoni ing. Giacomo, Calligaro ing. Domenico, Direzione Banca Commerciale Italiana, Direzione Banca Nazionale di Credito, De Campo Antonio, Durante Angelo, Dal Forno Ettore, Damiani dott. Domenico, Delser Fratelli, di Prampero ing. conte Carlo, Da Ponte avv. Francesco, De Gleria Lucio, Della Pozza Pio, di Caporiacco on. co. Gino, Doria e Fantini, del Torso Fratelli, Fabbriche Riunite Acque gazose, Freschi cav. Quirino, Francescutti dott. Mario, Fabris dott. comm. Luigi, Gasperi Maria, Grosso Giacomo, Gropplero co. Giovanni, Gasperi Pilosio Carlo, Longega A. (ditta), Menazzi Fratelli, Marzano Francesco, Martini Massimiliano, Mascagni cav. Mario, Morpurgo bar. prof. Enrico, Omet Ugo, Orgnani Martina co. Ettore, Porzio Fratelli, Pecoraro Giovanni, Pagani dott. Raffaello, Pagani Angelo, Romanelli Somma e C., Rubazzer dott. Otello, Sommariva Mariano, Savio Silvio, Silvestri Antonio, Santi Enrico, Tamburlini Antonio, Tratini Ulderico, Tavano Sisto, Vernitznig Giuseppe, Verdura cav. Giovanni, Volpe dott. Antonio, Zani Montico Giulia, Fischietto Fratelli 1000 cadauno.

Totale Lire 157 mila.

TRENI SPECIALI PEL MEFISTOFELE

In occasione dello spettacolo di Opera « Mefistofele » che si darà in Udine sul piazzale del Castello, la Società Veneta attiverà nelle notti dal 2 al 3 e dal 3 al 4 Agosto p. v. un treno speciale di ritorno sulla linea Udine - Cividale in partenza da Udine alle ore 2, arrivo a Cividale alle 2.30 con fermata a Remanzacco e Moimacco.

L'ILLUMINAZIONE DELLE VETRINE

La Presidenza dell' Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine, rivolge viva preghiera a tutti gli esercenti cittadini, e specialmente ai proprietari dei negozi nel centro della città, perchè in occasione della rappresentazione dell' opera «Mefistofele» sul piazzale del Castello, lascino aperte ed illuminate le vetrine almeno fino alle ore 22.

L'illuminazione delle vetrine — che in molte città d'Italia vengono lasciate aperte tutta la notte — oltre a dare una nota di animazione alle vie, servirà all'esercente di utile réclame, nelle sere in cui lo spettacolo richiamerà non solo il pubblico ad assistere all'opera, ma un movimento eccezionale di persone nelle strade del centro.

PER UN DONO DELLE SIGNORE ALLE «CRAVATTE ROSSE»

Le gloriose «Cravatte Rosse» si preparano alla loro grande festa — festa alla quale tutti i cittadini di Udine devono indistintamente prendere parte.

Le donne tutte di Udine, in segno del loro affetto, della loro ammirazione e della loro riconoscenza al 2.o fanteria, che da tanti anni Udine ospita, vogliono offrire un ricordo al glorioso Reggimento. Sia pur modest oil dono, ma le Cravatte Rosse lo gradiranno con lo stesso cuore, lo stesso altissimo sentimento con il quale verrà loro offerto.

Donne tutte di Udine non mancate all'appello e portate la vostra offerta a Ugo Zilli, presso la Camera di Commercio.

Prime offerte: de Puppi co. Elisa lire 100; de Puppi co. Agnese 50.

GINNASTA DISGRAZIATO

Ieri sera il quidicenne Francesco Serravalle di Enrico abitante in via Cicogna, eseguendo esercizi ginnastici in palestra, cadde fratturandosi il braccio sinistro. — Accompagnato all'ospedale fu dichoarato guaribile in 40 giorni.

I Combattenti di Udine per l'indipendenza dell'Associazione

La Presidenza della Federazione Friulana Combattenti ha inviato all'on. Luigi Russo, il quale trovasi ad Assisi al Congresso nazionale, il seguente telegramma:

«Combattenti Friulani presenti solenne adunata, rinnovano voti unità ed indipendenza Associazione, destinata ricomporre vita ed idealità nazionale superba visione Italia sognata in trincea santamente, fortemente voluta nella pace per la giustizia e pel lavoro. — Vicepresidente Gennari».

La morte di un aviatore udinese

Al campo di aviazione di Orbetello il concittadino Aurelio Romano di anni 21, figlio di Giovanni proprietario di una sartoria in via Francesco Mantica, causa un incidente aviatorio precipitava coll'apparecchio trovando la morte.

Alla famiglia condoglianze.

L'apparecchio era pilotato dal magg. Cecherini, figlio del gen. Sante Ceccherini.

Il maggiore pure è morto.

Le stranezze del tempo

Dodici pali telegrafici abbattuti sulla strada di Martignacco

Stanotte, verso la una, si abbatteva sulla città un violentissimo temporale, che continuava poi fino a stamane alle 9.

Caddero 28 centimetri di acqua. Verso Martignacco, ove sembra che il maltempo abbia maggiormente infuriato, la violenza del vento schiantò o abbattè ben 12 pali telegrafici, sulla strada da Martignacco a Udine, e precisamente nei pressi del locale ove lavora la trebbiatrice.

Il caseggiato non risentì però alcun danno.

* * *

Quali le previsioni del tempo? — Difficile fare pronostici. Sembrava che, dopo il maltempo e la nevicata in montagna di domenica, si fosse ristabilito al bello.

Invece, ripiombiamo di nuovo in un caos, almeno a leggere sulle carte isobariche. Bassa pressione 745 in Inghilterra, alta pressione nel Europa meridionale, percorsa però a sua volta da correnti ciclon che. — Siamo ritornati esattamente alla situazione isobarica delle settimane scorse, e quindi tendenza a perturbazione temporalesche.

A Udine, la pressione, da ieri ha fatto un vero sbalzo: da 755, è passata a 746.9, e tale si mantiene tuttora. Temperatura bassa. Da un massimo di 23.5 a un minimo di 16.3. Ciò che significa neve ancora, oltre i duemila metri!

LA DISTRIBUZIONE POSTALE IN CITTA'

Un miglioramento desiderato

Il Direttore provinciale delle Poste, cav. Lecchi ci comunica:

In relazione alla lettera pubblicata sul n. 180, del 29 and., di codesto pregiato giornale, firma « Un Commerciante Udinese», si prega rendere noto al pubblico che questa Direzione ha già impartite le necessarie disposizioni ai dipendenti servizi interessati, perchè da oggi 30 luglio, mediante apposita corsa di furgone, tutta la corrispondenza in arrivo da Udine col treno 1635 a ore 7.35 dalla Carnia Alta e dalla linea di Pontebba, diretta a Udine, venga portata al centro alle ore 8, per andare in distribuzione con la prima uscita dei portalettere, a ore nove.

Per ovvie ragioni, il provvedimento deve essere limitato alle corrispondenze ordinarie e sempreché il treno non abbia ritardo.

L'ESITO FINANZIARIO dei festeggiamenti al Redentore

Il Comitato Festeggiamenti del SS. Redentore, ci prega di pubblicare:

L'esito finanziario della Pesca di Beneficenza e Tombola offerte comprese, diede un civanzo di lire 7.700, che venne, in conformità di quanto fu stabilito nella circolare-appello ai parrocchiani, così ripartito: Per n. 10 grazie dotali da lire 400 cad., lire 4000; per due grazie dotale da lire 100 cad., lire 200; al Ricreatorio Festivo Udinese 1500; al Ricreatorio femminile 2000.

Il Comitato sta ora studiando il regolamento per le Grazie Dotali, regolamento che sarà quanto prima pubblicato.

NEO DOTTORE

In questi giorni, alla Scuola Superiore di Agricoltura in Milano, il giovane concittadino Carlo Sambucco, conseguiva con voti splendidi la laurea in scienze agrarie.

Uscito dal nostro Istituto nel 1917 col diploma di perito agrimensore, interruppe gli studi per assolvere il suo dovere di cittadino nell'esercito, e partecipò alla difesa del Grappa, ove fu ferito. Nonostante la lunga interruzione, riprese con fervore gli studi prediletti, superando difficoltà ignorate dai più e che danno un più alto valore al successo ottenuto.

Con l'augurio al neo-dottore di una rapida carriera, degna dei suoi meriti, vada al padre suo, signor Luigi Sambucco, cassiere al Monte di Pietà Cittadino, l'espressione del nostro vivo compiacimento.

ULTIMA ORA

L'ordine del giorno votato dai Combattenti in Assisi

Alle sedute del Consiglio Nazionale dei Combattenti in Assisi, la discussione continuò sempre vivace sulle due tendenze in contrasto: assoluta indipendenza dell'Associazione Combattenti da ogni partito; collaborazione al Governo fascista. Molti discorsi, per l'una e per l'altra tesi: e chi (Parazzola di Verona) lamenta la mancata collaborazione fra fascisti e combattenti, e chiede che sia dato un significato preciso alle parole «adesione» e «collaborazione», dichiarandosi a questa contrario; chi (D'Angelo di Catania), è favorevole alla collaborazione, perchè «bisogna evitare che le opposizioni si facciano scudo dei Combattenti per i loro loschi fini»; chi afferma (Lega di Brescia) dovere l'Associazione mantenersi indipendente da ogni partito «ed in specie da quello dominante», e chi ancora (Boerchio di Pavia) si scaglia contro i provvedimenti sulla stampa e si occupa del dissidentismo fascista, informando che i dissidenti pareri sono entrati in massa nella Associazione Combattenti. Insomma, di parole corre un grande fiume, diviso in due correnti principali.

Parla anche il rappresentante dell'Associazione Combattenti di Udine, onor. Luigi Russo. Egli comincia ricordando il periodo del dopo guerra quando i Combattenti venivano materialmente offesi dai sovversivi, ricorda che molti Combattenti, lui compreso, fiancheggiarono, anche con l'azione, il Fascismo. Parla della rivoluzione fascista che fece salire al potere Benito Mussolini, un autentico combattente, il quale offrì alla Patria la generazione di Vittorio Veneto (*applausi*). Riconosce che i comb. furono un po' delusi nelle loro speranze, ma fa ricadere la responsabilità di ciò piuttosto sui Combattenti stessi, che sul Governo Nazionale. Dice che è giunto il momento di essere precisi e che occorre collaborare con il Fascismo nell'interesse del Paese. Dichiara che l'atteggiamento dei Combattenti di fronte all'attuale momento politico che attraversa l'Italia, deve essere di appoggio all'on. Mussolini e che oggi il Governo, che si è assunto l'obbligo di restaurare l'ambiente politico, deve sentire che i Combattenti gli sono vicini (*Applausi vivissimi*).

— Noi dobbiamo offrirci (così chiude) come un mezzo spirituale e *all'occorrenza anche materiale*, per raggiungere la pace e riportare al tempio della concordia noi e la nostra Patria, per la cui gloria combattemmo. *L'assemblea fa una superba ovazione*.

La conclusione si ebbe nella seduta pomeridiana, in cui fu votato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

„Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, riunito in Congresso in Assisi, giudica che la recente esperienza politica ha dimostrato come la indipendenza dell'Associazione, base imprescindibile della sua esistenza e della sua autorità morale, non possa seriamente attuarsi se non attraverso la più calma ed effettiva autonomia di azione; ritiene che al disopra delle fazioni in lotta, sia oggi urgente che sieno ristabilite nella sua piena ed assoluta efficienza, l'imperio della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi della vita di un popolo civile e nel mentre ammonisce che non si debbono rivalut. i partiti che disconobbero e svalutarono la vittoria, non consente in alcun modo il ritorno al periodo di vergogna dell'immediato dopo guerra; rileva la necessità che si riafferma più nettamente la separazione tra Governo e Partito; dichiara al Combattente che regge le sorti della Nazione che i suoi commilitoni sorreggeranno la sua opera in quanto essa, ispirandosi ai concetti ideali scaturiti da Vittorio Veneto e riconosciuti dallo spirito che lo condussero al potere sia effettivamente rivolta al fine di assicurare all'Italia un'alta concordia civile sulla base dell'assoluta sovranità esclusiva dello Stato secondo lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento e nell'elevazione del lavoro nel rinato amor di Patria".

Tutti i delegati presenti votarono a favore di questo ordine del giorno, meno il Cambron di Trieste che si astenne, e il Buggioni che votò contro «perchè tale (disse) è la volontà dei Combattenti della provincia di Sassari», la cui federazione provinciale egli rappresenta. Come numero di Soci, si ha questo risultato: favorevoli 311 240; contrari 3520 — sopra 314 760 Combattenti rappresentanti al Congresso.

***

Con questo voto, i Combattenti dunque hanno dichiarato di volere „la più chiara ed effettiva libertà di azione"; e hanno altresì dichiarato all'on. Mussolini che „sorreggeranno la sua opera in quanto.... sia effettivamente rivolta al fine di assicurare all'Italia un'alta concordia civile, sulla base dell'assoluta sovranità dello Stato, secondo lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento..." — Un ordine del giorno, per quanto a noi sembra, che potrebbe, in questo suo ultimo postulato sostanziale, essere sottoscritto anche dal partito liberale i cui rappresentanti più autorevoli nel campo della opposizione, non chiedono altro che il ritorno all'impero della legge per tutti e su tutti egualmente.

***

Interessanti, a proposito del Congresso, ci sembrano le dichiarazioni che il capitano Host Venturi, reggente della Associazione nazionale dei combattenti, interrogato sui lavori del Congresso fino alla giornata di ierl'altro, fece a chi lo intervistava:

I combattenti nella loro grande maggioranza sono stanchi della situazione artificiosa, che si è venuta creando dopo gli ultimi avvenimenti. La normalizzazione, di cui tanto si è parlato e che fu tanto promessa, non si è ancora vista, e forse non si vedrà per varie ragioni. E' un argomento che fa troppo comodo a tutti i contendenti, e resta ancora sul tappeto. Ma la situazione assai complessa è anche molto grave nei riguardi dei reduci, e urge una soluzione. Vi sono alcuni luoghi in provincia, in cui i fascisti, forse per fanatismo, forse anche per incomprensione psicologica, hanno creato nei riguardi specialmente dei combattenti, una situazione di vero disagio. La situazione nell'ambiente provinciale è stata anche peggiorata dalle recenti polemiche, che hanno creato un disorientamento generale.

— E come ovviare questa situazione anormale?

— Per quello che ci riguarda secondo me, occorre che si parli con molta chiarezza. E' necessario ormai raggiungere una situazione ben definita e precisa nell'interesse della Patria.

— Dunque il congresso affermerà solennemente l'indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito?

— Certamente.

***

L'ordine d. giorno approvato s'inspira, sempre secondo il nostro avviso, a questi concetti; i quali sono i medesimi della Federazione friulana, espressi nel telegramma diretto all'on. Russo, che pubblichiamo in cronaca.

L'on. Zaniboni fornisce precisi particolari sull'assassinio di Matteotti

Pugnalato e strangolato!

ROMA, 30. — Come è noto l'on. Tito Zaniboni ha avuto una parte importante sulle indagini per l'assassinio dell'onor. Matteotti.

L'on. Zaniboni, a proposito delle polemiche che in questi giorni si svolgono sui giornali, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— «Ho potuto avere facili informazioni su cose degne da Grand Guignol, in quanto al delitto, l'affare, il denaro, la donna e, per ultimo, come copertina, la politica, hanno in questa tragedia parte predominante. Mi sono recato a Milano; mi sono portato nell'ambiente nel quale il Volpi, il Panseri e compagni si erano restituiti dopo l'impresa. Vi confesso che mi è sembrato che l'autorità di P. S. non abbia capito che quello era l'ambiente nel quale doveva immediatamente investigare. Se la polizia avesse, infatti, interrogato la persona che l'on. Ellero mandò al Procuratore del Re di Milano (il quale dichiarò «di doversi servire di una speciale polizia, non potendosi fidare dell'ordinaria») a denunciare il luogo dove viveva il Volpi (denuncia che portò al suo arresto nella notte stessa) non solo indisturbato, ma guardato da un agente investigativo, non seccato da un certo maresciallo dei carabinieri, che alla denuncia dello stesso signore dichiarava di non volersi immischiare in quelle faccende e che non avrebbe arrestato il Volpi «neanche se lo avesse incontrato per istrada», avrebbe saputo da chi la banda, la quale operò contro l'on. Matteotti, ebbe l'ordine di operazione e come, presso a poco, si svolse l'azione brigantesca. Avrebbe quindi saputo come l'on. Matteotti venne punzecchiato col pugnale per farlo parlare, come gli venne inferta una pugnalata tra collo e spalla e come, per ultimo, venne strangolato. Da un'altra parte l'autorità avrebbe, con facilità, potuto sapere che, nel mettere il Matteotti in una cassa da morto ordinaria, gl ispezzarono il braccio sinistro, perchè divaricato in atteggiamento di estrema difesa. L'autorità avrebbe ancora potuto sapere che il prezo dell'assassinio, percepito dal solo Volpi, fu di 50.000 lire. — «Cattivo affare», esclamava anzi il Volpi, dopo viste le prime complicazioni; e la Questura di Milano avrebbe anche potuto mettersi in moto, dietro le informazioni della stessa gente che io andai di proposito ad interpellare, perchè vi fu persona che denunciò quanto di anormale egli aveva dovuto notare nei giorni immediatamente precedenti allo scandalo Matteotti, nell'abitazione di una signora di facili costumi di via Cerva N. 36, notoria amante del Putato, e nello stesso ambiente ancora avrebbero potuto essere ricavate preziose notizie relative alla precedenti attività di taluni implicati nella tragica faccenda».

Una commissione per modificare il decreto sulla stampa

ROMA, 29. — Secondo la «Tribuna» il Governo avrebbe in animo di nominare una Commissione composta di parlamentari, di giuristi e di giornalisti, incaricata di rivedere le leggi che regolano attualmente la stampa e proporre un progetto di legge che sarà sottoposto alla Camera alla sua riapertura.

Il Comitato di difesa per la libertà d. stampa ha rinnovato la sua protesta, deliberando di intervenire solidalmente nelle cause che saranno intentate dai giornali colpiti per la rivendicazione dei propri interessi e per la riaffermazione della libertà costituzionale.

La Jugoslavia per la democrazia nei Balcani

BELGRADO, 30 — Il nuovo ministro degli esteri jugoslavo, dott. Marinkovic, ricevendo i rappresentanti della stampa, ha dichiarato che la Jugoslavia cercherà di solidarizzare con le democrazie dell'Europa Occidentale. Il nostro Stato — egli ha soggiunto — era fin dalla sua costituzione, anche quando era ancora piccolo e non accoglieva entro i suoi confini tutti i serbi, croati e sloveni, il rappresentante e il difensore dei principi della democrazia nei Balcani: quantunque questa, in diverse occasioni, ci abbia arrecato soltanto danno. Oggi, che siamo diventati grandi e potenti, vogliamo seguire questa stessa via, che deve conservare, con pieno diritto, allo Stato S. H. S. la sua posizione preminente, conquistata a così alto prezzo.

Parlando dei rapporti con l'Italia, ha smentito recisamente che il Governo non sia animato da amichevoli intenzioni verso la grande vicina.

Un telegramma di Herriot alle Camere francesi

PARIGI, 29 — Il Presidente del Consiglio Herriot ha inviato alle Camere un telegramma in cui è detto che il Governo avrebbe desiderato di portar loro il testo completo dell'accordo internazionale, ma che, malgrado lo sforzo costante, i negoziati non furono ancora conclusi. La delegazione francesce, pur cercando di dare ai prestatori la legittima sicurezza, vigila affinchè non sia vulnerato nè il trattato di Versailles, nè il diritto della Francia, ove manchi l'accordo per una azione collettiva. Ricordando il punto riguardante il mantenimento dei ferrovieri francesi e belgi sulla riva sinistra del Reno, Herriot afferma che rimane la riserva delle decisioni prese circa l'ammissione dei tedeschi. Herriot conclude che i negoziati dureranno ancora parecchi giorni e che il governo li segue con ferma volontà di assicurare la difesa dei diritti della Francia ed il ristabilimento dell'Intesa interalleata e della pace. Egli sottoporrà il risultato dei negoziati alle Camera quando si sarà giunti ad una conclusione.

L'on. Orlando a Buenos Aires

BUENOS AYRES, 30. — E' giunto dall'Italia l'on. Vittorio Emanuele Orlando. Allo sbarco si erano recate ad incontrarlo delegazioni di professori e di studenti universitari e numerosissime personalità italiane e argentine che hanno fatto all'illustre ospite una calorosa accoglienza.

Notizie in breve

— IERI, anniversario dell'assassinio esecrando di Umberto I, a Roma ed a Monza furono celebrate messe di suffragio: nel Pantheon a Roma, presente S. M. il Re e la Regina Madre, le rispettive case civili e militari i ministri on. Casati e generale Di Giorgio; ed a Monza, nella Cappella espiatoria, presenti il prefetto di Milano e tutte le autorità cittadine. Numerose le corone, sulla tomba del Re Buono al Pantheon e nella cripta della Cappella a Monza.

— A LONDRA, ove trovasi per la Conferenza, il ministro De Nava ha partecipato ieri alla inaugurazione del Congresso internazionale dell'insegnamento dell'architettura. L'Italia vi è rappresentata dai professori Bocchiardi e Boni di Roma ed Annoni di Milano; ed alla mostra di disegni e piani architettonici, annessa al Congresso, i saggi esposti delle nostre scuole eccellono su quelli delle altre nazioni.

— QUASI DUECENTO ANNEGATI si lamentano (dei quali 138 passeggeri e 54 marinai) per l'affondamento della grande nave giapponese Tatrei nei mari giapponesi in vista di Notago. Solo 18 passeggeri e 5 marinai si poterono salvare.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — su Amsterdam da 875 a 890; su Belgio da 104.50 a 106.50; su Francia da 117 a 117.75; su Londra da 101.60 a 101.85; su New York da 23.05 a 23.18; su Svizzera da 424 a 427; su Bucarest da 10 a 10.50; su Praga da 68.25 a 68.75; su Ungheria da 0.0275 a 0.0310; su Vienna da 0.0320 a 0.0330; su Zagabria da 27.40 a 27.70.

Rendita 84.75, consolidato 97.35.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 29 corr.: corso medio 84.07; Trieste 84.35; Milano 83.50; Roma 84.25.

Questa mattina dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Angelina Petrin

nata MARINATTO

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio il marito, coi figli Emilia, Luigi, Armida, Bruno, la madre, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle 15.30, partendo da via Villalta, 42.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 30 luglio 1924.

Alle ore 7 e mezza di oggi, munito dei Conforti Religiosi, serenamente e cristianamente, rendeva l'Anima a Dio

Linda Dott. Antonio

D'ANNI 91

Le sorelle Filomena ved. Pividori e Anna ved. Della Savia, i nipoti Della Savia, Pividori, Tamburlini, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 10.15, in Reana.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare nè fiori, nè corone.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Reana del Rojale, 30 Luglio 1924.

SERVIZIO POSTALE

Dalla Direzione Provinciale delle Poste riceviamo:

In relazione a recenti reclami inseriti su codesto pregiato giornale, per il servizio delle comunicazioni postali con Grado e con le zone Carnica del Tarvisiano e del Cadore, devesi anzitutto segnalare che l' Ufficio di Grado è alle dipendenze del Commissariato Postale di Trieste, e che neanche le località del Cadore fanno parte della giurisdizione di questa Direzione. Nei riguardi del Tarvisiano, pure alle dipendenze di Trieste, se i reclami riflettono la sola città di Tarvisio osservasi che la corrispondenza parte da colà per Udine tre volte al dì, cioè con tutti i treni utili, e di conseguenza un maggior numero giornaliero di dispacci oltre che essere d' impossibile attuazione sarebbe anche superfluo.

Per quanto concerne poi l' alta Carnia, non si comprende come possano verificarsi i lamentati ritardi, considerato che anche in tale zona la organizzazione attuale dei servizi di avviamento è tale da garantire un sollecito e regolare inoltro delle corrispondenze. Difatti la città di Tolmezzo usufruisce di tre partenze e tre arrivi giornalieri, le località della linea di Ampezzo di tre arrivi e due partenze al dì, e le località della linea di Comeglians di due partenze e due arrivi al giorno. Solo le località oltre Ampezzo e oltre Comeglians, data la limitazione dei mezzi di trasporto, usufruiscono di un numero di corse inferiore, che è però proporzionato alla importanza dei luoghi ed al quantitativo delle corrispondenze colà dirette.

Infine, nei riguardi della Valle del But pur usufruendo quelle popolazioni di un solo arrivo e di una sola partenza, in seguito alla modificazione apportata dal I luglio corrente, ricevono la corrispondenza al mattino e possono rispondere in giornata alla corrispondenza stessa, essendo la partenza dei dispacci fissata nel pomeriggio.

In ogni modo venendo alla conclusione, qualora si verificassero diei ritardi, che potrebbero essere anche causati talvolta o da erronei indirizzi o da involontari disguidi, per poter esaminare la fondatezza dei lagni e prendere, se del caso, i provvedimenti necessari, occorrebbe che gli interessati fornissero sempre precise informazioni documentando possibilmente i loro reclami con le buste delle lettere o fascette di giornali giunti in ritardo poichè in base a semplici proteste generiche ogni indagine sarebbe impossibile.

E' ovvio che questa Direzione può interessarsi limitatamente per quanto riguarda le località site nell' ambito della propria giurisdizione, cioè della vecchia provincia di Udine, escluso quindi Grado, il Cadore e il Tarvisiano.

Con osservanza,

IL DIRETTORE PROVINCIALE
LECCHI

BOLLETTINO MILITARE

Magg. uDsmet cav. Davide dal 32. Regg. Fanteria al 1. Regg. Fant. — cap. Bozzini Arturo, dal 35. Regg. Fant. al 1. Fant. — cap. Calì Vincenzo id. — cap. Sgroi Carlo al 24 Regg. Fant. — capit. De Vitis Mario al 1. Regg. Fant. — cap. Varrone Eugenio al 1. Regg. Fant. — ten. medico Tessitore dott. Carlo al 9. Regg. Alpini — ten. medico Canizo dott. Sebastiano id. — ten. medico Guglielmino dott. Lucio id. — ten. medico D'Angelo dott. Emanuele al 23. Reggim. Fant. — ten. medico Terzi dott. Federico all'8. Regg. Alpini — cap. di cavalleria p. s. a. Passerelli cav. Alessandro, distretto di Udine, lo stipendio è fissato in Lire 13.000 dal 1. aprile 1922.

Tten. colonn. di art. in p. a. s. Calligaris cav. Andrea, distretto di Udine, lo stipendio è fissato in lire 13.600 dal 1 aprile 1922.

Tonizzo cav. Federico, primo capitano commissario, distretto di Udine, lo stipendio è fissato in lire 13.000 dal 1 aprile 1922.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Remigio Boschian: Beppino Gentili 10, Dante e Maria Bruno 5 — di Leandro Pico: dott. Antonio De Senibus 10

SOCIETA'. INFANZIA — In morte di Remigio Boschian: avv. Mario Comessatti 10, Famiglia Boschian 50 — di Leandro Pico: Ferrucci Arturo 20.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Remigio Boschian: Citta Ernesto 10, famiglia Boschian 50, Vittoria Bernardon 5.

ISTITUTO PROVVIDENZA. — In morte di Remigio Boschian: Zavatta Viscardo 10.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Remigio Boschian: famiglia Boschian 50, Manlio Chiurlo 5, Dante e Maria Bruno 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Remigio Boschian: famiglia Boschian 50, Clementina e Gino Parelli 10, Dante e Maria Bruno 5.

MUTILATI DI GUERRA. — In morte di Remigio Boschian: Dante e Maria Bruno 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Remigio Boschian: famiglia Boschian 100.

ANCHE ROBERTO FIORE TRATTO IN ARRESTO

E' vivo sempre il malaugurato ricordo della lunga attività svolta fin dal 1921 in Friuli dalla banda dai falsi monetari ed è vivissima la paziente e brillante operazione compiuta dalla Questura di Udine e da quella di Padova. I principali falsari furono arrestati recentemente; uno solo, ebbe l'accortezza di sottrarsi a tempo all'abile tranello del commissario di P. S. e questi fu Roberto Fiore abitante in vicolo Taschiutti.

Ci ricordiamo che, lo stesso giorno in cui, dopo la scomparsa del Fiore, fu arrestata la di lui moglie, da Trieste venne a Udine un parente, a prendere in consegna il bimbo più piccino.

Pensammo subito a questa strana premura. Che cosa sapevano, e come sapevano dell'arresto a Trieste, nessuno se ne era interessato, perchè dopo, non c'era nessuno che pensasse nemmeno ai tre ragazzi del Fiore.

Evidentemente, lo stesso Roberto Fiore, aspettandosi l'arresto della moglie, deve avere pregato i parenti triestini di prendere in consegna il piccino. Il ricercato Fiore, doveva dunque trovarsi ancora a Trieste. Apprendiamo ora ch'egli fu arrestato appunto colà, in seguito a disposizioni del commissario avv. Michele Marotta.

UN SALVATAGGIO

Ieri, verso le 13.30, un vecchio, del quale non ci è dato conoscere le generalità, cadde nella roggia, in via Grazzano. Il sig. Egidio Cargnelutti, capo officina alla S. A. F., che di là passava, si gettò in acqua, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a portare a salvamento il povero vecchio.

Un vivo plauso al sig. Cargnelutti, per il suo nobile atto.

MANOSCRITTI ASPORTATI DAL FRIULI

E' segnalata la presenza a Vienna di manoscritti di Gian Domenico Bertoli (Antichità di Aquileia), probabilmente asportati dal Friuli durante l'invasione.

I presunti proprietari potranno, per schiarimenti, rivolgersi alla Direzione della Biblioteca comunale di Udine.

NEL LIBRO D'ORO

Le alunne interne ed esterne della III.a Magistrale Superiore del Reale Collegio Uccellis, hanno versato la quota di lire 200 per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» la loro Direttrice dottoressa Tullia Bazzi, come atto di riconoscenza e di affetto per le cure ricevute da lei durante la loro dimora nel Collegio.

Nel mondo degli affari

Curatori definitivi

Il Tribunale con sentenza di questi giorni ha nominato curatore definitivo del fallimento di Nicolò Feruglio di S. Daniele, il curatore provvisorio rag. Urbano Cressatti, e del fallimento di Edmondo Bertoli ed Antonio da Fiume Veneto, pure il curatore provvisorio rag. Frediano Tinti.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI — Questa sera si proietterà il quarto programma del tanto ammirato cine-romanzo «Il gran giuoco», con i due movimentatissimi episodi: «Fra i coccodrilli» e «Il rogo». Seguirà una supercomica in due atti con i celebri attori americani Flick e Flock. Il locale è arieggiato. Accompagna il trattenimento, l'orchestra.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

LESIONI. — Tale Pietro Mazzin fu Sante da Bannia di Fiume Veneto è imputato di aver cagionato a certo Giuseppe Betto lesioni per le quali ebbe una infermità di tre mesi. All'udienza non compare la parte lesa e l'imputato dice di non aver preso parte al fatto. Il Tribunale lo condanna a mesi 6 di reclusione.

IN PRETURA

L'AVVENTURA DI TRE AGNELLI — Narrammo tempo addietro l'avventura di tre agnelli i quali, fuggiti fuori Porta Aquileia a tale Comuzzi, furono ritrovati da certo Gio Batta D'Andrea di Artegna e poi comperati per sole lire 80 — mentre ne valevano 250 — dal macellaio Valentino Morgante di via Gemona.

Ieri fu discussa la causa, in Pretura. Il D'Andrea fu assolto per remissione di querela e il Morgante fu condannato a dieci giorni di reclusione con la condizionale e cento lire di multa.

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaie di esemplari sono ininterrottamente forniti.